**25 SETTEMBRE – VENTISEIESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”.**

**La via della salvezza è dall’ascolto della Parola del Signore. La Parola del Signore non è però quella contenuta nelle Scritture Profetiche che formano l’Antico e il Nuovo Testamento. È invece quella che i ministri della Parola attingono dalle Scritture Profetiche e con ogni sapienza, intelligenza, scienza, fortezza nello Spirito Santo fanno giungere ai cuori per mezzo della loro voce. Se il ministro della Parola altera, modifica, trasforma, cambia, falsifica la Parola delle Scritture Profetiche, lui inonda il mondo di falsa Parola di Dio e dalla falsa Parola mai nessuna salvezza potrà avvenire. In più la falsa Parola di Dio ratifica i cuori nel peccato e nel vizio. Se poi il ministro della Parola neanche annuncia la Parola, nel popolo del Signore ognuno cammina con i suoi pensieri e insegue i desideri del suo cuore. È altissima la responsabilità del ministro della Parola. Nella sua fedeltà all’annuncio si aprono per ogni uomo le porte del regno di Dio. Per la sua infedeltà invece si aprono le porte del peccato, della grande immoralità, della universale idolatria. Ecco perché ogni ministro della Parola dovrà sempre chiedersi: sono fedele al mio ministero? Sono infedele? Sono omissivo? Comprendo la grave responsabilità che pesa sulle mie spalle? So che per me si aprono le porte della vita se sono fedele e le porte della morte se sono infedele? Il ministro della Parola non solo è la voce della Parola, della Parola lui è la vita ed è la morte, è il paradiso ed è la perdizione eterna, è la benedizione e la luce, ma anche la maledizione e le tenebre, è l’abbondanza ma anche la miseria spirituale e materiale. La vita del mondo sia nel tempo che per l’eternità è dalla sua fedeltà. Dalla sua infedeltà è la morte per ogni uomo, morte nel tempo e morte nell’eternità. Se oggi c’è assai poca vita e molta morte nel mondo, responsabile di questa molta morte è il ministro della Parola. Se lui non si sveglia dal suo sonno spirituale e non ricomincia a dare vera voce alla Parola del Signore, nella purissima verità dello Spirito Santo, i danni che il mancato annuncio e anche il falso annuncio provocano nel mondo, sono oltremodo ingenti, universali. Per il ministro della Parola la vita. Ma anche per il ministro della Parola la morte.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 16,19-31**

**C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».**

**La risposta di Abramo al ricco cattivo che è avvolto dalle fiamme dell’inferno – Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino loro – va santamente compresa. La Parola non ha piedi. Piedi della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha voce. Voce della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha cuore. Cuore della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha verità. La verità della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha sapienza. Sapienza della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha vita. Vita della Parola sono i ministri di essa. Anche se i ministri della Parola sono piedi, voce, cuore, verità, sapienza della Parola nel modo più perfetto, questo non significa che l’uomo è salvato. Occorre che chi ascolta la Parola, l’accolga nel cuore e le dia vita. Anzi la faccia vita del suo cuore, della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Senza l’accoglienza di chi la Parola ascolta, mai ci potrà essere salvezza. Pura la Parola va annunciata e pura va accolta. È in questo duplice movimento di annuncio e di accoglienza che si compie la salvezza dell’uomo. Manca il ministro della Parola. Non per questo il Signore lascia l’uomo senza ascolto della sua volontà. Il Signore nella sua grande misericordia, volendo la salvezza di questo uomo ricco, gli manda Lazzaro nella sua condizione di estrema povertà e sofferenza. Lazzaro è vera Parola di Dio per il ricco. Ma il ricco neanche vede Lazzaro. I suoi occhi erano tutti intenti a guardare ciò che vi era sulla sua lussuosa tavola in modo da trangugiarlo con grande avidità. Non è necessario che il Signore mandi uno dall’aldilà. Al Signore basta che mandi un povero. Il povero è vera Parola del Signore. È parola inviata, Parola visibile per la salvezza di ogni uomo. La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questo grande mistero.**